

Home • "De re uxoria" di Francesco Barb...

"De re uxoria" di Francesco Barbaro, a cura di Chiara Kravina e Claudio Griggio

Scarica in PDF

Cerca nel sito



Dott.ssa Chiara Kravina, Lei ha curato con Claudio Griggio l'edizione del *De re uxoria* di Francesco Barbaro, pubblicato da Olschki: in quale contesto culturale e politico nacque l'opera dell'umanista veneto?

Composto tra il 1415 e il 1416 e dedicato all'amico e sodale Lorenzo di Giovanni di Bicci de' Medici, fratello di Cosimo il Vecchio, in occasione delle sue nozze con Ginevra Cavalcanti, il *De re uxoria* di Francesco Barbaro (1390-1454) costituisce uno dei primi e più importanti trattati umanistico-rinascimentali sul valore del matrimonio e lo status giuridico della donna.



Se l'ispirazione compositiva è tutta fiorentina, il trattato del Barbaro affonda però le sue radici e trova spinta ideologica e finalità pratica nel contesto socio-politico della Repubblica di Venezia del primo Quattrocento. Agli albori del secolo XV, infatti, il tema del matrimonio, pilastro indispensabile alla conservazione e all'ampliamento dello Stato, e la connessa delicata questione della 'scelta della moglie' risultano particolarmente attuali nella città lagunare che, in seguito a una forte crisi demografica e a fronte di un'inarrestabile inflazione degli importi dotali prestati a usura per lucrare credito e accesso al potere da parte delle ricche famiglie popolari, vede il governo della Serenissima strenuamente impegnato a definire, sulla base di ben precise norme di appartenenza, lo status di *nobilis*, e l'ereditarietà del potere, prerogativa esclusiva dell'oligarchia patrizia.

Se in senso traslato il titolo *De re uxoria* ha un significato più generale che abbraccia il valore universale della vita coniugale e della famiglia, guardando ai criteri elettivi, e ai compiti e ai ruoli della moglie, dal punto di vista tecnico esso allude, invece, proprio alla valenza giuridica dell'istituto dotale all'interno del patriziato nella Venezia del primo Quattrocento.

Qual è il contenuto dell'opera?

Preceduta da un'epistola dedicatoria al novello sposo Lorenzo dalla quale emerge la finalità pratica del trattato, ossia il desiderio di avviare correttamente i nobili coetanei patrizi alle responsabilità familiari e governative, individuali e collettive della Repubblica, l'opera del Barbaro si articola in due sezioni distinte: la prima è riservata alla scelta della moglie ideale secondo parametri di valutazione estetico-morali; la seconda parte tratta, invece, dei comportamenti, dei doveri e dei compiti della *bona uxor* dentro e fuori le mura domestiche.

Nel proemio, che ruota intorno alla definizione di *coniugium*, Barbaro precisa altresì l'oggetto e il motivo base del trattato, ritenendo il matrimonio quale vincolo indissolubile tra l'uomo e la donna, una fusione di due obiettivi, naturale (*coniunctio procreandae sobolis*) e morale (*vel vitandae fornicationis causa*), finalizzato alla virtuosa procreazione e alla prevenzione della lussuria.

Protagonista assoluto della prima parte del trattato è l'uomo impegnato a selezionare la *bona uxor* secondo criteri, tanto fisici quanto morali che, coralmemente consigliati dalle fonti antiche e sperimentati nella pratica, concorrono a fare di lei lo *speculum aequum*, decoro confacente all'onore etico e sociale della famiglia e della casata aristocratica. Elementi rilevanti per una scelta oculata della donna sono i suoi costumi (*mores*), l'età (*aetas*), la

Libri più recenti

"De re uxoria" di Francesco Barbaro, a cura di Chiara Kravina e Claudio Griggio

"I valori in educazione e in pedagogia" di Enza Colicchi

"Diritto internazionale penale" di Rosario Salvatore Aitala

"Processo a Medjugorje" di David Murgia

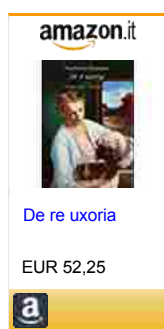
"La cittadinanza digitale. Competenze, diritti e regole per vivere in rete" di Giovanni Pascuzzi

condizione sociale (*genus*), l'aspetto (*forma*) e le ricchezze (*opes*), tutti parametri organizzati secondo una gradazione progressiva per valore decrescente.

Nella *pars altera*, centrata, invece, sulla vita coniugale vera e propria, Barbaro elenca le qualità indispensabili alla compagna perfetta: il caritatevole amore nei confronti del marito, una condotta di vita moderata, l'industriosa e sollecita cura della *res domestica*, e soprattutto la cura e l'educazione dei figli. Nel triplice ruolo di moglie, madre e 'massaia', ma principalmente in quanto responsabile, già durante la fase di gestazione e allattamento, della trasmissione alle generazioni future delle qualità morali e intellettuali della stirpe agnaticia, presupposto indispensabile al consolidamento e alla perpetuazione del potere oligarchico, la donna barbariana, senza eccedere però in un superbo protagonismo, e purtuttavia forgiata secondo i bisogni della famiglia e i desideri del coniuge, si conquista nel *De re uxoria* uno spazio tutt'altro che residuale e riceve un primo significativo apprezzamento.

Quale ruolo svolse il *De re uxoria* nel recupero degli *auctores*, greci in particolare?

Citazioni e reminiscenze ricorrono puntuali in ogni pagina del *De re uxoria* per comporre un'ideale *summa* sapienziale e onnicomprensiva, plurima e polifonica che è tipica della migliore tradizione umanistico-rinascimentale.



Tra le fonti greche, un ruolo di primo piano spetta a Senofonte e Aristotele, i cui scritti 'economici' guidarono l'umanista nell'interpretazione della donna massaia, incaricata di provvedere alla *res domestica* e di vigilare sulla salute dei servi e della prole. Un posto di rilievo spetta anche a Plutarco, che il Barbaro ebbe modo di conoscere grazie a Guarino e il cui studio sfociò nelle traduzioni delle *Vite* di Aristide e di Catone Maggiore. L'umanista attinge con abbondanza sia dalle *Vite* parallele sia dalle opere minori, ma sono soprattutto le citazioni dagli scritti sulle virtù femminili a costituire nel *De re uxoria* un bottino ampio e significativo. Accanto a Plutarco, va ricordato anche lo Ps. Plutarco – tale non per il Barbaro – del *De liberis educandis*, tradotto da Guarino tra

il 1411 e il 1413, opuscolo che fornì al *De re uxoria* una cospicua quantità di citazioni, soprattutto per l'allestimento dell'ultimo capitolo intitolato *De educatione liberorum*. Tra i modelli classici, sempre grazie al tramite del magistero guariniano, sono ben presenti anche Omero, Esopo e soprattutto la *Repubblica* di Platone: il ms. Reginense latino 1131, con la traduzione dell'opera greca, contiene postille autografe di Guarino le quali non solo sarebbero coeve all'allestimento del *De re uxoria* ma riguarderebbero molti argomenti affrontati nel trattato.

All'arsenale fornitissimo degli *auctores* greci e latini e dei *Patres* cristiani si affianca poi sovente anche la voce del diritto e dei contemporanei, nonché la tradizionale e attualissima *quaestio de matrimonio* sotto un duplice profilo, vale a dire il problema della scelta della moglie e in merito alla condotta da tenere verso la consorte dopo le nozze.

Quale fortuna ebbe il *De re uxoria*?

Soprattutto tra Quattro e Cinquecento il *De re uxoria* fu una delle opere più lette e conosciute entro e oltre i confini italiani. Le corrispondenze epistolari dei grandi umanisti recano esplicite testimonianze di onori e apprezzamenti rivolti al trattato che, come provato da analogie ideologico-contenutistiche e puntuali prelievi testuali, costituì altresì lo spunto tematico per alcuni episodi dei grandi capolavori della letteratura umanistico-rinascimentale quali i libri *De familia* dell'Alberti, *l'Orlando Furioso* dell'Ariosto e il *Cortegiano* del Castiglione. Non pochi e spesso suffragati da precisi rinvii e riferimenti sono gli omaggi alla *praeceptio* del *De re uxoria* che si colgono in buona parte della trattatistica sulla 'scienza oeconomica', e in quella sul matrimonio e sulla famiglia, due generi che conobbero a partire dal Quattrocento una stagione di grande fioritura prima di caricarsi del misoginismo dilagante della cultura Cinquecentesca.

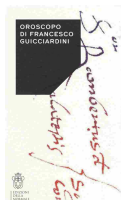
L'eccezionale fortuna arrisa al trattato del Barbaro in età umanistico-rinascimentale non si esaurì all'ambito strettamente letterario, ma coinvolse presto anche il piano della produzione artistica. Il *De re uxoria* è stato, infatti, individuato tra le fonti ispiratrici del

ciclo di affreschi eseguito da Paolo Caliari, detto il Veronese (1528-1588), tra il 1560 e il 1561 nella villa di Daniele e Marcantonio Barbaro, a Maser in provincia di Treviso; intorno a tali affreschi sono stati fatti alcuni progressi interpretativi.

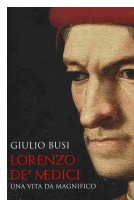
Come si è sviluppata la tradizione manoscritta e a stampa dell'opera?

L'immediato successo che arrise al trattato è testimoniato dall'ingente quantità di codici sparsi in tutto il mondo: la vasta e variegata tradizione manoscritta annovera attualmente 129 testimoni distribuiti in 68 biblioteche, italiane e straniere. L'opera del Barbaro circola sovente insieme a due tra i più importanti trattati educativi del primo Quattrocento, costituendo con essi una vera e propria «trilogia pedagogica» dell'avanguardia umanistica: il *De ingenuis moribus et liberalibus studiis adolescentiae* dell'umanista pedagogo Pier Paolo Vergerio il Vecchio, e il *De liberis educandis* dello Ps. Plutarco nella traduzione latina di Guarino Veronese; oltre al frequente accorpamento del *De re uxoria* ad altri importanti trattati pedagogici, etico-civili e filosofici, la tradizione manoscritta mostra poi un altrettanto abituale accostamento alla traduzione latina degli *Oeconomica* pseudoaristotelici, e in generale agli scritti di tematica matrimoniale, favorevoli o contrari all'universo femminile. Un felice risultato del censimento è l'emersione di una circolazione del *De re uxoria* anche in forma compendiate.

Potrebbe interessarti anche...



"Oroscopo di Francesco Guicciardini" a cura di...



"Lorenzo de' Medici" di Giulio Busi



"I Medici. Ascesa e potere di una grande dinastia"...



"Le Feste Medicee del 1565-1566. Riuso dell'antico e..."

Dopo l'*editio princeps*, data alle stampe a Parigi nel 1513, l'opera fu stampata ancora a Parigi (1514), ad Hagenau (1533), ad Anversa (1535), a Strasburgo (1612) e, infine, ad Amsterdam (1639). Dal Cinquecento in poi si succedettero numerosi rifacimenti nelle varie lingue nazionali: del 1536 è l'originale rimaneggiamento tedesco informato ai precetti della



dottrina protestante del luterano Erasmus Alber; nel 1537 uscì una traduzione francese, ristampata due volte nel 1538 e nel 1560; del 1548 sono invece i *Prudentissimi et gravi documenti circa la elettion della moglie*, l'elegante volgarizzamento del ferrarese Alberto Lollio, ripubblicato a Vercelli (1778), a Vicenza (1785) e a Napoli (1806); nel 1667 uscì una nuova traduzione francese, seguita nel 1677 da un'anonima versione in lingua inglese. Nel corso del Novecento l'opera del Barbaro ha continuato a godere di una certa fortuna: nel 1915, Attilio Gnesotto ne licenziò la prima edizione critica; in pieno regime totalitario il tedesco Percy Gothein, dopo aver allestito una ponderosa monografia sul Barbaro (1932), nel 1933 diede alle stampe la prima traduzione del trattato in tedesco moderno, di forte portata normativa ed eugenetica. All'inizio degli anni Cinquanta alcuni *excerpta* tratti dal volgarizzamento del Lollio sono stati inclusi da Eugenio Garin nella sua raccolta dei *Prosatori latini del Quattrocento*. La traduzione inglese, a cura di Benjamin G. Kohl e Ronald Witt, dell'epistola prefatoria e della *Pars altera* del trattato è stata, invece, accolta nell'antologia *The Earthly Republic: Italian Humanists on Government and Society* (1978). Più recente è, invece, la prima traduzione integrale moderna in lingua inglese uscita nel 2015 a cura di Margaret King.

L'originalità dell'approccio alla materia trattata, secondo una prospettiva etica e sociologica che influenzerà tanta produzione successiva, unitamente alla molteplicità delle tradizioni culturali che vi confluiscono sono elementi che concorrono a fare del *De re uxoria* un'opera che rappresenta un vero e proprio *unicum* nella produzione letteraria del primo Quattrocento italiano, un testo importante per la storia del costume e della cultura occidentale, senz'altro gradevole anche per un lettore 'curioso' dei nostri giorni.

Chiara Kravina ha conseguito il Dottorato in Discipline filologiche e linguistiche moderne presso la Scuola Normale Superiore. È autrice di numerosi contributi relativi al Barbaro e all'Umanesimo veneziano, alla tradizione manoscritta della Commedia, all'Epistolario di Guarino Veronese, alla ricezione dell'Ariosto tra Cinque e Seicento, nonché a carteggi ottocenteschi su Dante e Petrarca.

Publicato in [Saggistica](#) Taggato [Chiara Kravina](#), [Claudio Griggio](#), [filologia](#), [filologia umanistica](#), [Francesco Barbaro](#), [Umanesimo](#)



Libri: novità, recensioni, autori, interviste, anteprime. Risorse per bibliofili, bibliomani e lettori appassionati. Letture.org è un sito da sfogliare come un libro!

Contatti

Chi siamo

Classifica libri più venduti

